

# SANREMO 2011 FESTIVAL BIPARTIGIAN

## "Bella ciao" e "Giovinezza"

della Resistenza e l'inno del Ventennio. Bersani



**Lazio**  
Hernanes:  
"Ho trovato  
il club ideale,  
non ci  
fermeremo"

**Giacchi**  
A 70 a  
cantat  
in con  
Roma:  
esaurit

La Rai annunc  
d'Italia: i big

di Silvia Truzzi

**L'**

anno scorso è stata l'edizione della riconciliazione monarchia-Repubblica. Con il principe catterino che celebrava dal palco dell'Ariston il ritrovato amor patrio insieme a Papa e il tenore: plebiscito del televoto (si disse che pure quello era truccato: il Paese non perde il vizio). A questo giro, edizione 2011 (dal 15 al 19 febbraio) tocca all'Unità d'Italia e il direttore artistico del Festival di Sanremo, Gianmarco Mazzi, la butta sulle celebrazioni canore. Una puntata (giovedì 17) sarà dedi-

ca alle canzoni che hanno fatto la storia nazionale. Quattordici artisti in gara eseguiranno brani che raccontano la storia del paese: "Il significato è artistico e non politico" ha detto Mazzi. "Se vogliamo cantare canzoni della nostra storia non dobbiamo aver paura di cosa rappresentano ma tener conto dell'importanza artistica che hanno avuto e che hanno"

ca alle canzoni che hanno fatto la storia nazionale. Quattordici artisti in gara eseguiranno brani che raccontano la storia del paese: "Il significato è artistico e non politico" ha detto Mazzi. "Se vogliamo cantare canzoni della nostra storia non dobbiamo aver paura di cosa rappresentano ma tener conto dell'importanza artistica che hanno avuto e che hanno"

**CON LA SCUSA** di presentare il nuovo regolamento (big in gara con due brani, meno peso al televoto-truffa, più alla gloria dei giornalisti), ieri Mazzi e Morandi (M&M) hanno spiegato alla stampa che vogliono "costruire una serata intensa, culturale e di forte personalità artistica". Ci saranno *Bella ciao* ma anche *Giovinezza*, in una sceltina che è già stata definita "bipartisan" (rectius: bipartigian). "Sarà bello cantare canzoni di tutta la nostra storia" ha detto Mazzi - come Bel-

**Petacco:**  
**decisione**  
**ridicola**  
**L'Anpi:**  
**il fascismo,**  
**rovina**  
**dell'Italia**

ormai un'alleanza consolidata, la concorrenza un'utopia, ma forse i due attori genovesi ci salveranno dagli sbadigli. Naturalmente si litiga già: i giovani del Pdc spiegano che accostare le due canzoni "è una vergogna". Come loro la pensa Raimondo Ricci, presidente nazionale dell'Anpi: "È intollerabile che si cerchi di atterare la storia d'Italia in questo modo, con un'equiparazione tra fascismo e antifascismo. La Resistenza è stata la salvezza dell'Italia, il fascismo è stato la rovina di questo Paese. Metterli sullo stesso piano è inaccettabile". Incredulo, il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, affezionato frequentatore di Sanremo fin dall'anno scorso (indimenticabile il suo duetto con l'ancora consapevole e ancora ministro Claudio Scajola): "Non ci credo", ha detto Bersani. "Se fosse vero dovrebbero vederla

con noi". Si scomodano anche gli storici. Nicola Tranfaglia parla di un "un ritorno alla retorica fascista che gli italiani speravano di aver archiviato con la lotta di liberazione più di 70 anni fa. Il pericolo di questo revival è grande in un'Italia ancora piena dei mali cronici della nostra storia: mafia, trasformismo, clientelismo, adorazione del dittatore".

**PERPLESSO** lo scrittore Arrigo Petacco: "Sono convinto che la decisione sia sbagliata. Anzi, se devo essere sincero, trovo che sia ridicola. Non credo nella logica della memoria condivisa: i partigiani e i fascisti non potranno mai andare d'accordo". Ma ci sono lamentazioni piuttosto accorate anche da parte della Lega, che l'anno scorso aveva preso male la canzone di Nino D'Angelo (non era in brecciano). Si fa portavoce dello sdegno il senatore Paolo Franco, che la butta sul drammatico: "Si tratta di un assaggio del festeggiamenti dell'anno prossimo, che, in no-

me dell'unità di facciata, mancheranno di rappresentare i veri sentimenti dei popoli che ancora oggi stentano di comprendere le motivazioni che hanno condotto al gioco del centralismo romano". Tranquilli: il *Vo pensiero* (padano?) l'ha citato il direttore di Rai Uno Mazza. Intanto fanno sapere M&M - non è escluso che ci saranno l'inno di Totò Cotugno e *Viva l'Italia* di De Gregori. Rino Gaetano - in *Sforzano* le volentieri racconta: "Michele Novaro in contra Mameli e insieme scrivono un pezzo tuttora in voce". Dell'inno nazionale si è ricordato, per fortuna, Giovanni Minoli, cui la Rai ha affidato il coordinamento delle celebrazioni per i 150 dell'unità e che però non era nemmeno stato interpellato. E pure Valerio Scanu (quello che fa l'amore in tutti i laghi), che ha detto di preferire i "Fratelli d'Italia" a *Bella Gio* e *Giovinezza*.

Suggerimento: per l'Italia contemporanea, in onore del lungo poetier (ma sarà ancora Mr B?) si potrebbe pensare a Tomè sugli della Carrà ("com'è bello far l'amore da Trieste in giù l'importante è farlo sempre con chi lui voglia tu").



**Conduttore**  
Gianfranco Morandi  
presentat  
Sanremo dal 15  
al 19 febbraio.  
Con lui Elisabetta  
Canalis, Bella,  
Paolo e Lora  
de La Iana

Il Fatto Quotidiano - giovedì, 4 novembre 2010 - p. 16